

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
195.489

L'intervista/Il premier: sia chiaro che decideremo con Usa, Europa e Onu, i rapporti con la Libia non cambieranno

Berlusconi: cautela sull'esilio del raïs

Obama punta a cacciare Gheddafi, navi americane pronte a intervenire

dal nostro inviato
MARCO CONTI

«SONO preoccupato, molto preoccupato per ciò che sta accadendo in Libia. Spero che tutto ciò non degeneri in un ulteriore bagno di sangue». «Noi siamo amici del popolo libico e io l'ho detto a tutto il popolo libico quando ho parlato nel loro Parlamento». Sono appena passate le otto di sera quando Silvio Berlusconi lascia il quartier generale milanese di via Rovani per recarsi allo stadio per vedere «il mio Milan» impegnato con il Napoli.

Una pioggerellina fine martella la città da ore e il presidente del Consiglio ha con sé una cartellina con gli ultimi appunti dei suoi colloqui telefonici proprio sulla situazione in Libia. «Altro che isolati e non autorevoli. Siamo in contatto costante con tutte le diplomazie europee. Domani (oggi ndr) parlerò con il cancelliere tedesco Angela Merkel. L'Italia, in questa crisi, sta facendo e farà la parte che le compete».

L'amministrazione americana sta lavorando per l'esilio di Gheddafi. Lei sarebbe d'accordo?

«In questo momento occorre molta attenzione. Aspettiamo, ora è meglio non entrare in questi dettagli. Noi siamo e saremo perfettamente in linea con quanto deciderà la comunità internazionale. Ed è per questo che sono in stretto contatto con il presidente

Obama e con il presidente del consiglio Europeo Herman Van Rompuy».

Perché potrebbe essere possibile l'esilio del raïs, che non fu possibile con Saddam?

«Procederemo in stretto contatto con Bruxelles e Washington. Prima di decidere vediamo cosa accade a Tripoli. Penso comunque che si tratti di due situazioni diverse. In questo momento occorre molta cautela perché la situazione in Libia è in continua evoluzione».

Non crede che l'Europa anche questa volta proceda un po' in ritardo e in ordine sparso?

«No, non si poteva intervenire prima e i ministri degli esteri europei sono in costante contatto. Come capi di stato affronteremo l'argomento il prossimo 11 marzo nel corso del consiglio europeo straordinario. Oltretutto la situazione in Libia continua ad essere molto confusa. Aspettiamo e comunque l'Italia deciderà in stretta sintonia con l'Unione Europea, la Nato e l'Onu».

L'Onu ha però chiesto all'Italia un ruolo attivo?

«Ho parlato con Ban Ki-moon e ho dato il pieno appoggio dell'Italia a qualunque iniziativa. D'altra parte noi abbiamo molti interessi nell'area oltre ad essere anche geograficamente molto vicini alla Libia. Noi siamo amici del popolo libico e io ho chiesto personalmente perdono al popolo libico, parlando al parlamento libico, per ciò che avevano fatto i nostri predecessori nel tentativo di sottomettere quel popolo. Noi abbiamo avuto il coraggio di prendere le distanze dal nostro passato colonialista».

Non teme che dopo Gheddafi possano cambiare i rapporti dell'Italia con la Li-

bia?

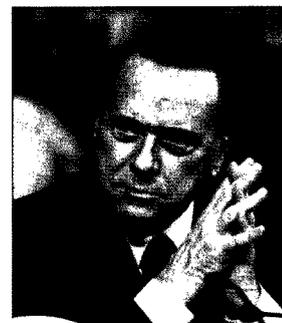
«Non credo, manteniamo uno stretto rapporto con il popolo libico. Penso che qualunque sarà il governo che i libici vorranno darsi, questo manterrà un rapporto stretto con l'Italia, con il suo popolo e le sue imprese».

Bersani dice che il governo non ha però autorevolezza e ironizza sui carri di carnevale che «sfilano in tutto il mondo» raccontando il sexy-gate

«Mi chiedo come si possa dire che l'Italia e il suo presidente del Consiglio abbiano meno ruolo e peso, dopo che vengo chiamato più volte al telefono da Obama, da Cameron, da Van Rompuy, da Ban Ki-moon. Sono in contatto continuativo con tutti. Così come il nostro ministro degli Esteri e tutti i nostri consiglieri che quotidianamente parlano con lo staff di Sarkozy e della Merkel. Io stesso domani mattina (oggi ndr) parlerò con il cancelliere tedesco. Spiace constatare che si prendano a pretesto problemi importanti come questo per spicciola polemica interna».

In Afghanistan abbiamo subito la trentasettesima vittima. Che ne pensa?

«Siamo molto addolorati per quel giovane. Non pensiamo a ritiri unilaterali e rispetteremo gli impegni. Però non posso non dire che l'ennesimo lutto non sia un tormento, un calvario per la mia coscienza e tutte le volte mi chiedo se questo sacrificio che impegna il Parlamento con voto unanime e tutto il popolo italiano ad essere lì in un paese ancora medioevale, sia uno sforzo che andrà in porto».



**AFGHANISTAN:
NESSUN RITIRO**

«Però non posso non dire che l'ennesimo lutto non sia un tormento»

**SITUAZIONE
IN EVOLUZIONE**

«Per l'Europa sarebbe stato impossibile intervenire prima»

